

La via d'uscita del premier una nuova leggina per bloccare il pagamento

La corsa contro il tempo dei suoi legali

LIANA MILELLA

ROMA — Lo sapevano da giorni, da quando è fallito il blitz del lodo salva-Fininvest, che la via per mettere in sicurezza Berlusconi da una condanna civile sul lodo Mondadori stava per trasformarsi in un vicolo assai stretto. Talmente disagevole che, temono le menti giuridiche del premier, stavolta ci si potrebbe anche non passare. E Berlusconi sarebbe costretto a pagare alla Ciri 560 milioni di euro, qualora lo stesso giudice dell'appello che lo ha condannato non dovesse concedergli neppure la sospensiva.

Nove luglio: una giornata da incubo per chi sta cercando di capire cosa inventarsi per bloccare la sentenza. Perché una cosa è certa. La si capisce parlando con tutti i collaboratori del Cavaliere. Ci sarà una nuova norma per aiutare Berlusconi. Si cercherà di piazzarla nella Manovra, che potrebbe diventare legge per la fine di luglio, al massimo per i primi giorni di agosto. Un codicillo che sfiderà di nuovo il Quirinale e, ancora una volta, cercherà di ridurre al minimo l'autonomia dei giudici.

Al momento, nello staff del presidente, si lavora su tre ipotesi. La prima. Un rifacimento del lodo ribattezzato salva-Fininvest, fermato dal Colle giusto la settimana scorsa. Prevedeva di costringere il giudice dell'appello a concedere la sospensiva del pagamento in caso di condanna. Adesso, a sentenza emessa e con la decisione del giudice sulla sospensiva che rischia di essere presa "prima" che la Manovra venga approvata, la modifica potrebbe avere un carattere retroattivo, visto che il processo è ancora in corso. Una via che, ammettono gli stessi amanuensi che la stanno pensando, farebbe ancora più scandalo della precedente e avrebbe un alto rischio d'essere bloccata. Ma che potrebbe essere spesa come un'anticipazione

del disegno di legge annunciato dal senatore Gaetano Quagliariello e spingere il giudice a pronunciarsi per la sospensione.

La seconda ipotesi. Un lodo "sconto". Contenitore sempre la Finanziaria. Una riduzione, una

Il timore di Palazzo Chigi che ogni soluzione venga bloccata dal Quirinale

sorta di sconto appunto, sui risarcimenti, soprattutto se questi superano, come nel caso della Fininvest, un importo milionario. La terza strada. Un lodo che agisca sulla Cassazione. E introduca in modo tassativo una strada che, per la verità, l'avvocato-deputato Maurizio Paniz già ritiene assolutamente percorribile: un ricorso per la sospensione del risarcimento anche in Cassazione. Lui dà per scontato che, già oggi, i difensori possano rivolgersi «sia al giudice a quo che al giudice ad quem», ai giudici dell'appello e a quelli della Suprema corte per chiedere di congelare il versamento immediato della somma. Ma giudici della Cassazione e avvocati civilisti ritengono all'opposto che questa via sia oggi preclusa. Perché chi decide è «solo» il giudice dell'appello.

È una lotta contro il tempo quella dei consulenti del premier. Una partita a scacchi in cui gli avversari sono da una parte i giudici, dall'altra pezzi della maggioranza (la Lega) e soprattutto Napolitano. Il Carroccio potrebbe di nuovo mettersi di traverso. Il presidente potrebbe non firmare la Manovra. L'incastro, stavolta, è diabolico. Giocato sui giorni. Già domani gli avvocati della Fininvest potrebbero presentare il ricorso per fermare il risarcimento. In un tempo variabile tra i tre e i dieci giorni i giu-

dici decideranno. In quegli stessi giorni la Manovra è di scena al Senato. E lì potrebbe veder la luce l'emendamento. Un testo che potrebbe godere di un occhio di riguardo del presidente Renato Schifani, titolato a pronunciarsi sull'ammissibilità di modifiche e nuovi inserimenti. Ieri Berlusconi ha chiesto all'unico avvocato di cui veramente si fida, Niccolò Ghedi-

Berlusconi punta a condizionare i giudici con una legge in via di approvazione

ni, che era in Sardegna con lui e ha "digerito" a tempo di record le 281 pagine della sentenza Mondadori: «Tu che ne dici? Se noi approviamo, almeno in un ramo del Parlamento, quella norma, il giudice non ne dovrà tenere conto nella sua decisione?».

Inutile chiedere conferme a Ghedini. Lui esclude che verrà presentato un nuovo emendamento in Finanziaria perché, eliminata la parte del processo civile, mancherebbe il gancio cui appenderlo. Poi ne fa una questione di tempi, in quanto la norma verrebbe comunque approvata troppo tardi, fine luglio o addirittura 6-7 agosto, rispetto alla decisione del giudice. Che sarà presa quanto prima.

Ma è l'effetto annuncio quello su cui punta adesso il premier. Cercando comunque di condizionare i magistrati. Visto che hanno già imposto il risarcimento milionario, lui ragiona, adesso possono comportarsi in modo misurato con l'esecutività. Tenendo presente che il legislatore è comunque intenzionato, anche con un disegno di legge, quello di Quagliariello, a cambiare le regole almeno per i risarcimenti che superano i 20 milioni di euro. E su un «danno irreparabile» di 560 Berlusconi chiede che si attenda la Cassazione. Almeno un altro anno da-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

vanti, che lui si augura di governo, per escogitare con più calma di adesso una via d'uscita.

Le ipotesi

IL "LODO BLOCCA GIUDICE"

È la soluzione messa nella manovra, ma poi bloccata da Napolitano, che obbliga il giudice a concedere la sospensiva

IL "LODO SCONTO"

È la soluzione che, in caso di immediato pagamento, ipotizza comunque una riduzione dell'importo da versare

IL "LODO CASSAZIONE"

È l'ipotesi, in caso di pagamento, di rendere obbligatorio un ulteriore possibilità di ricorso in Cassazione



L'AVVOCATO
Il legale del premier,
l'avvocato Nicolò Ghedini